Martedì 7 Agosto 1906 — UDINE — Anno XI - N. 186

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

CRONACA PROVINCIALE

Tolmezzo

(Lettera aperta al carissimo assessore Brollo e di lui segretario).

Il trafiletto inserito nel Grande Crociato del giorno 2 corr. mese, mi pone nelle condizioni di tutelare l'articolista che tu, amico, acerbamente attacchi.

L'articolo del 13 sul *Paese* «Unione Popolare» scritto da Manlio, è propriamente di quel Marioni che tu credi sbugiardare. Povero amico!

Perchè non trovasti un segretario *migliore*, perchè non rivolgerti a persone cui il rancore personale non acceca il lume dell'intelletto? Male facesti ed io un consiglio d'amico voglio darti.

D'ora innanzi non lasciare che alcuna penna abbia a prendere le tue difese: quattro parole di tuo cervello, di quello, che tu sai tanto ben dire nei patri consigli, *valgono molto meglio* che gli inconcludenti paroloni del tuo segretario. Vedrai qual misero avvocato prendesti a difenderti.

Principiando l'articolo, il tuo segretario ti fa dire che io cerco di *svisare* le cose, di presentarle come *mi stanno bene*. Puoi credere se ciò è vero, se io sarei capace di scrivere una cosa non successa.

Te ne ricordi il giorno, che, dietro invito del Consiglio dell'Unione, ti presentasti alla Sede ed alla nostra domanda di appoggiare e *studiare* il programma da svolgersi in Consiglio, rispondesti che avendo l'Unione escluso il partito clericale tu non approvavi il nostro operare! Ricordi quando io dissi che tu non puoi essere clericale dato che le virtù tue lo smentiscono, e che innanzi al pubblico bene i partiti passano in seconda linea?

Ben sai ciò che rispondesti ed il collega Tosohi può confermarlo: che *se* il programma ti piacerà lo appoggerai, che in Consiglio *se* ti sembrerà, il tuo voto *forse* sarà a noi favorevole, che le nostre opinioni in quanto al programma possono essere buone, *ma* che *se* ti sembrerà (ovvero se il tuo partito lo impone) appoggerai, altrimenti voterai contro.

Ricordi tu queste *melliflue scuse* per sfuggire ad una conclusione, per dipartirti dall'abborrita sala? Ricordi l'imposizione che ti feci a nome del Consiglio? Te la ripeto: Tutti i consiglieri di parte democratica (non clericale) che siedono in Consiglio per volere di popolo e che non si attengono e non appoggiano il nostro programma *saranno sbalzati*. A questo mio dire allibisti e senz'altro con un profondo inchino (beata l'educazione!) te ne andasti.

Dimmi dunque, amico Brollo, non è tuttociò conforme a verità? Mi soggiungesti che io non ebbi l'onore di eleggerti. Ciò è supremamente vero.

A vent'anni, io credo, non si dispone di quel voto che molti ebbero a concederti, e puoi immaginare se ora, *specialmente*, sarei così ingenuo di appoggiare il programma che tu rappresenti e che la parola «nulla» ben definisce.

No, amico Brollo, ciò sarebbe veramente puerile. Vedi dunque qual misera figura ti fa compiere il tuo *segretario!* Ti fa trascendere al punto (maledetta l'invidia) di impormi lo studio del vocabolario prima di parlare e scrivere.

La stima tua non voglio perderla, eccellente Brollo, ma al tuo Segretario dirò che di studi superiori non abbisogna un sano cervello fornito di criterio. Che vuoi, a mio credere la parola *clericale* differenzia da *cattolico*, e te lo dissi quand'ebbi l'onore di udire la tua voce nella Sala all'Unione.

Clericale è quell'insetto malefico, per lo più parassita, che con le sue mene, coi suoi giochetti mettendo a pro preti e santi, crede gabbare la povera gente; clericali in genere coloro che sotto lo scudo di una qualsiasi religione cercano insinuarsi, paladini di fede o di teorie chimeriche, fra il popolo, cercando d'acquistarne la simpatia: simpatia che *ogni giorno se ne svanisce alla vista* di simili sbagasciamenti.

Vedi dunque che il Consiglio dell'Unione fece bene ad escludere questa genia.

Tale è la definizione che ancora nessun vocabolario ha trascritta: ma che il criterio di un sano cervello non può che approvare.

Cattolico o credente invece è quello il cui animo s'inspira ad una fede religiosa determinata, e non ha nulla in comune col clericale che della fede, della religione dei santi e di tutto il resto fa turpe mercato, per scopi che tu, amico Brollo, ed io pure ben conosciamo.

Che tu ed i soci del benemerito Circolo danzante, abbiate a classificarvi per demo-cristiani o demo-luterani è ben giusto, ma per me ciò è tutt'uno con queste combinazioni di parole prese a prestito da religioni che nulla hanno a fare con miserabili questioni terrene; e credo che Cristo, Lutero e Maometto anche, sarebbero spoetizzati a vedere confuse le sante teorie e fedi da loro predicate coi bassi intrighi di tanta gente vergognosa. Inoltre se nel tuo Circolo, diretto dalla santa mano dell'Ill.mo Segretario tuo, vi siano dei clericali, cattolici, demo-cristiani, o clerico-forcaioli, a me non nuoce, mandateci le vostre adesioni che il Consiglio le prenderà in considerazione e voterà in merito.

Ed ora un consiglio; accettalo dato che lo studio del Vocabolario-Bibbia mi pareggia al tuo Segretario.

In avvenire nè tu nè il corrispondente del *Crociato* non prendetevi alcuna pena nel discutere l'avv. Candussio e Valle o non fate i portavoci.

Esse, credo, non abbisognano di vostra penna. Pensate al muso che faranno nel conoscere la difesa che prendeste premura d'inserire! E che ragioni plausibili mi portato!!

Non aderiscono al programma dell'Unione perchè non *possono* e per di più l'avv. Candussio non aderisce perchè ove è Ciani non va lui. Mi sembra impossibile che ciò sia vero.

Ah! caro Brollo quanto bufi vi fate vedere. Dimmi, tali *ragioni vengono* dal Belgio o dal vicino Chiavris? Addio *amico*, porta il saluto mio al segretario, firmati assessore e non consigliere, un grado di più in patrio consiglio fa sperare qualche voto di meno.

Tuo *Marioni Mameli*.

P. S. Per errore il nome «Valle» nell'articolo «Unione popolare» del 13 p. p. va sostituito dall'altro «Orlando» Valle tiene parentela in Montecitorio; tanto basta.

San Daniele

Il telefono che non funziona!

6 — Sembrerebbe impossibile, ma questo paese è proprio destinato a subire le sconvenienze di tutti coloro che vengono qui per sfruttare la sua eccessiva tolleranza.

Qui abbiamo un telefono sorto per iniziativa privata e di cui è proprietaria una Società. E' stato assicurato un premio di qualche migliaio di lire a questa Società per *incoraggiarla* nell'impianto.

Gl'incassi mensili quando l'apparecchio funziona sono più che soddisfacenti e si avrebbe perciò tutto il diritto di sperare che il regolare funzionamento fosse guardato colle dovute cure.

Ma nossignori: qui succede tutto all'opposto; il telefono funziona 10 15 giorni poi si guasta ed allora è un vero malano.

L'ottimo Giacomini proprietario della birraria Puntigam che ha concesso un posto nel suo esercizio per il collocamento della cabina, s'affretta a telegrafare, si sforza di far comprendere ai proprietari della linea che urge riparare ai guasti, ma quei signori non si *danno la noia neppur di rispondere* ed il telefono resta interrotto 3, 4, 10 giorni senza che il buon pubblico che ha pagato, abbia neppur la soddisfazione di sapere a chi rivolgersi per protestare di santa ragione contro questo indecente servizio.

Ora, sapresti dirmi tu caro *Paese*, a quale autorità si potrebbe produrre un reclamo affinchè inviti la Società assuntrice di questa linea ad usare un trattamento più civile verso coloro i quali hanno quotidianamente bisogno di servirsi del telefono?

Te ne sarò *grato* se vorrai essermi utile in questa ricerca e ti porgo anticipate grazie.

Un contribuente che ha pagato.

Pasian Schiavonesco

Tristissima fine d'un giovane compaesano

6 — Fino dal 23 scorso Aprile, partivá da Villaorba alla volta del Canadà il giovane compaesano Eugenio Romano, d'anni 27, figlio del signor Valentino consigliere del nostro Comune.

Nel Canadà già trovavasi un altro figlio del sig. Valentino Romano, Alessandro, occupato nell'estrazione dell'oro dalle miniere, ed il genero Umberto Pontoni, una sorella del quale, per nome Paolina, aveva appunto sposato l'Eugenio Romano.

Così i due fratelli ed il cognato loro, lavoravano assieme, occupati nella medesima impresa.

Ieri sera giunse al Cappellano Don Antonio D'Agostina una lettera proveniente dal Canadà in cui il Pontoni Umberto comunicava che fino dal 14 luglio il giovane cognato Eugenio era *morto in modo orribile!*

Nel togliere da un fornello della miniera una caldaia d'oro fuso bollente non si sa come, questa si rovesciò e il liquido si sparse sul ventre e sulle gambe dell'infelice producendogli ustioni tanto gravi da determinare la morte del giovane che avvenne dopo poche ore di spasimi e di sofferenze inenarrabili.

Il cognato che così scriveva al cappellano, soggiungeva che venisse data la triste notizia al signor Giuseppe Romano al quale incombeva il pietoso ufficio di comunicarla alla famiglia.

Infatti il sig. Romano, che è amico del Valentino Romano, si recò tosto alla sua casa e colle necessarie cautele rese edotto quell'ottimo padre della grave sventura che lo aveva colpito.

Ognuno immagina quale colpo terribile sia stato per il vecchio genitore l'apprendere la fine tristissima del figlio suo, morto lontano dalla terra natia senza il conforto dell'assistenza dei parenti, senza un sorriso della moglie amata!

Poichè bisogna notare che il povero Eugenio s'era ammogliato tre anni or sono ed aveva avuto un figlio che ora conta poco più di un anno: un' altra creatura verrà alla luce fra breve! Poveri genitori, sventurata vedova, figli infelici!...

La tristissima notizia si sparse in un attimo pel paese destando in tutti la più profonda, dolorosissima impressione e le parole del più vivo compianto per la fine orrenda dell'ottimo giovane.

E diciamo ottimo giovane, non per usare la solita parola che viene spontanea di fronte a casi consimili, ma perchè il povero Eugenio era quello che si suol dire «una pasta» d'uomo, amato da tutti per le doti squisite dell'animo e del cuore.

E' generale il rimpianto per la sua perdita, è un lutto sentito profondamente dall'intero paese...

All'ottimo Valentino, alla vedova sconsolata, alla famiglia tutta, giunga da queste colonne una parola di conforto per quanto non sia possibile parlare di conforto davanti a tanta irreparabile sventura!

Pordenone

Un fallimento a Casarsa

6. — Con sentenza in data di sabato 4 corrente, il nostro Tribunale ha dichiarato il fallimento della nota Ditta Andrea Springolo fu Domenico *negoziante in coloniali a Casarsa*.

Il *fallimento venne dichiarato* ad istanza della Ditta R. Guscetti ed Ozzola di Parma, negoziante in formaggi e conserve alimentari all'ingrosso.

Il Tribunale nominò giudice delegato il dott. A. Pasini; curatore provvisorio l'avv. Luigi Barzan di S. Vito al Tagliamento.

Venne fissato il 23 corr. per la prima adunanza dei creditori, il 1° settembre quale termine per la presentazione delle domande di credito, ed il 18 stesso mese per la chiusura delle verifiche dei crediti stessi.

L'entità del dissesto finora è sconosciuta ma si dice che l'attivo si riduca a poche migliaia di lire.

Notasi che un mese addietro lo Springolo, vedendo la sua posizione fortemente scossa, aveva incaricato un ragioniere di S. Vito di sistemargli i proprii affari.

Martignacco

Martignacco, 6 agosto 1906.

Per un educatore

Caro «Paese»,

In un tempo in cui gl'incensi salgono ad inebriare il cervello a tante mediocrità od almeno a tanti che di lodi potrebbero e dovrebbero farne a meno, lascia che su queste colonne vada meritato, anzi meritatissimo, il saluto e la lode a quella infelice classe dei *travets* che *sono i maestri di campagna*.

Il saluto e la lode sono *generali* per questi lavoratori indefessi e pazienti che, appena di questi giorni cominciano a godere le meritate vacanze; ma, per chi scrive, sia lode maggiore e sincera agli insegnanti tutti di questo Comune che con la loro perseveranza ottennero ottimi risultati, e lode ancor maggiore vada a quel gagliardo tipo di lavoratore *ed educatore* che è il *maestro* Angelo Tinicolo, il quale insegnando nella classe IV (nuova istituzione) ci ha dato un saggio di quanto possa ottenere l'intelligenza e la buona volontà accopiate ad una mente e ad un' anima di vero educatore.

Ed ora un solo augurio:

Che Iddio inspiri al più breve tempo possibile i nostri padri coscritti di addivenire alla definitiva costruzione del tanto sospirato locale scolastico affinchè in quegli ambienti costruiti secondo le norme igieniche vigenti, possano i bimbi mantenere sani i polmoni e sveglia la mente così da apprendere quelle norme e quei sani principi che sono fondamento sicuro ed incrollabile di civile progresso e di sociale benessere.

Gino.

Buttrio

Munifico atto

6. — Vengo *informato* che il novello pievano *don Luigi prof. Miconi* ha inviato la cospicua somma di lire 200 (duecento) al Presidente della Congregazione di Carità perchè siano distribuite fra le famiglie più bisognose del paese.

Con quest'atto encomiabilissimo l'egregio sacerdote ha voluto dimostrare la sua riconoscenza verso il popolo di Buttrio che gli fece una così imponente, affettuosa dimostrazione di simpatia nel giorno in cui prese ufficialmente possesso della nostra pieve.

L'atto munifico è pertanto dovere d'essere segnalato.

Villa Santina

Un annegato nella Motta — Disgrazia o suicidio?

6. — Nelle ore pom. di ieri nella «Motta», corso d'acqua che nasce nei pressi della vicina frazione di Invillino, i ragazzi Paolo Masieri e Carlo Renier di Villa Santina, ivi recatisi alla pesca delle «trotte», rinvennero in un certo punto, e si può immaginare con quale spavento, il cadavere di un uomo in fondo l'acqua.

Il nostro Sindaco appena avvertito si recò sul luogo assieme ad altre persone e poco dopo erano pure sul luogo i Carabinieri di Tolmezzo chiamati telegraficamente. Estratto il cadavere, che *trovavasi in avanzata putrefazione*, venne perquisito, ma non si trovò che due calze di cotone nero nelle tasche dei calzoni; non una carta non un centesimo.

Non fu possibile ancora identificare il cadavere. Si potè però accertare che non è del Comune. Dalle vesti e dall'aspetto si dedusse essere un vecchio mendicante sulla *cinquantina*. Indossava vecchi calzoni da militare stretti alla vita con una cordicella e una vecchia giacca di colore avana scuro.

La miseranda fine del povero disgraziato non si sa se debbasi attribuire a suicidio o a disgrazia.

Rivignano

I BAGNI DI LIGNANO

6 — (*Frigio*). Anche ieri la magnifica spiaggia, che nulla ha da invidiare a quelle del Lido e di Grado, essendone a mille doppi migliore, accolse un'infinità di bagnanti.

Già fin dalla mattina erano giunti numerosi ciclisti della vostra città, e nel pomeriggio un grande piroscafo da Grado trasportò moltissimi gitanti, ammirati dello splendore della spiaggia. Faccio una digressione per raccogliere qui un' osservazione fatta da parecchi, che mentre i *bagni* di Lignano sono frequentati da triestini, goriziani e viennesi, sono invece con certa ostentazione trascurati da parte degli udinesi, i quali dovrebbero essere orgogliosi che la provincia, di cui Udine è a capo, sia dotata d'uno Stabilimento balneare saluberrimo.

Volli ieri interrogare il sanitario di Lignano, dott. *Silvio Ziliotto*, il quale mi assicurò della completa assenza di anofeli sia nello stabilimento quanto nei due alberghi finitimi.

Neanche per colia c'è da parlare di febbre malarica, e lo possono attestare - soggiungeva l'egregio medico - le centinaia di persone che hanno testè compiuta la cura dei bagni.

Tutto ciò mi *venne pure confermato* dallo studioso medico dott. Giuseppe *Padovan*, che ha fatto una molteplicità di esperimenti negativi.

Proseguono i lavori per rendere, sempre migliore ed attraente la località.

La maggior parte dei terreni prospicienti alla splendida spiaggia, sono venduti, e per l'anno venturo sorgeranno villini, pensioni, ecc..

Dal pontile allo stabilimento verrà istituito un tram a cavalli.

Lignano andrà sempre più abbellendosi per virtù di coloro che non si scoraggiarono menomamente dinanzi all'*ukase* del Consiglio sanitario; l'incoraggiamento a fare (pare impossibile!) anzichè dall'Italia, venne dall'Austria.

Una distinta personalità medica austriaca ebbe a dire, al colmo dell'entusiasmo, che Lignano sarà una miniera inesauribile di tesori.

Un medico nostro, invece, nella famosa seduta del Consiglio provinciale, infelicemente parafrasando la stupida frase di Lamartine, che l'Italia è la *terra dei morti, non si peritò di chiamare Lignano la tomba dei viventi!*

---

10 APPENDICE DEL *PAESE*

M. T.

Le straordinarie avventure di un commesso

— Avrei da dire anche qualche altra cosa — ripresi; ma è un racconto un po' lungo. Vi chiedo perciò il permesso di tornare presto a farvi la storia di tutto il mese scorso; vi assicuro che vale la pena di stare ad ascoltarla. Intanto, guardate questo.

— Come! un certificato di deposito per cinque milioni di franchi! ed è vostro?

— Assolutamente mio. Me lo sono procurato servendomi con giudizio per trenta giorni di quel piccolo imprestito che mi avete fatto. Il solo uso che ne ho fatto è stato quello di comprare delle bagattelle, presentando l'assegno con preghiera di darmi il resto.

— Ma questo è sorprendente, è incredibile!

— Niente affatto, e ve ne darò le prove. Non dovete credere alle mie sole parole.

Adesso toccò a Porzia di essere maravigliata. Infatti ella allargò tanto d'occhi e disse:

— Henry, è proprio vostro quel danaro? Vi siete preso giuoco di me?

— In verità, sì, ma so che voi mi perdonerete.

Essa fece una piccola smorfia e rispose:

— Non lo dite con tanta sicurezza; comprendete bene che non fu che uno scherzo. Andiamo, leviamo l'incomodo a questi signori.

— Aspettate, aspettate — disse il mio uomo — sapete che vi ho promessa una posizione.

— Signore — risposi — ve ne sono immensamente grato, ma, in verità, non ne ho bisogno.

— Ma io vi lascio la scelta fra tutti i posti che sono in grado di conferire.

— Grazie di nuovo, e grazie di tutto cuore; ma non ne ho bisogno.

— Henry — interruppe Porzia — mi vergogno di voi. Non avete ringraziato come aveste dovuto quel signore. Permettete che lo faccia io per voi?

— Fatelo pure, mia cara, se credete di poterlo far meglio di me. Vediamo, provatevi.

Ella si avvicinò al mio uomo, sedette sulle di lui ginocchia, gli gettò le braccia al collo, e lo baciò sulla bocca. I due vecchi signori diedero in uno scroscio di risa, ed io rimasi stupefatto, o come suol dirsi, di sasso

— Papà — ella disse — costui afferma di non volere accettar nulla da voi, e l'udir questo mi urta tanto che....

— Come.... come — balbettai — questo è vostro padre?

— Sì, egli è il mio patrigno, è il più caro fra tutti i patrigni. Comprendete ora perchè io risi tanto di cuore, quando voi, a casa del ministro, non conoscendo le mie parentele, mi raccontaste dei disturbi e delle molestie cagionatevi dal mio papà e dallo zio Abele?

Allora naturalmente io parlai con tutta franchezza e andai diritto al mio scopo.

— Caro, carissimo signor mio, bisogna che io ritiri quanto ho detto; voi avete un posto da conferire e dovete darlo a me.

— E quale?

— Quello di vostro genero.

— Va bene, va bene! Ma voi non avete mai disimpegnato un ufficio simile, e non potete presentarmi le commendatizie necessarie per soddisfare alle condizioni del contratto; perciò...

Oh! provatemi, provatemi, vi prego, provatemi soltanto per trenta o quaranta anni, e se....

— Sta benissimo, voi siete assai discreto; prendete pure la fanciulla.

X

Se fummo felici all'udir questo? Non vi sono parole sufficienti nel dizionario per esprimere il nostro giubilo. E quando, due o tre giorni dopo, si seppe per tutta Londra delle avventure di cui era stato causa per me quel foglio di banca, non è a dirsi quanto la città intera ne parlò e ne rise.

Il padre di Porzia riportò alla Banca d'Inghilterra quell'amabile e benefico assegno e lo convertì in contanti; la Banca lo annullò e lo donò a lui che a sua volta lo regalò a noi il giorno delle nostre nozze.

Noi lo collocammo dentro una cornice e lo attaccammo, bene in vista, a una parete del salotto, dove si trova tuttora. Ed è giusto ch'esso stia a quel posto distinto. Infatti fu per mezzo di quel biglietto che io ebbi Porzia, giacchè senza di quello non sarei rimasto a Londra, non sarei andato a casa del ministro e non l'avrei mai incontrata. E perciò io dico sempre:

E' vero; è un biglietto da 25 milioni di franchi, come voi vedete; ma esso non servì a comprare, in tutta la sua vita, che un articolo solo, il quale valeva un prezzo dieci volte maggiore.

FINE

Metto pegno che le scarpe di questo medico non toccarono mai il terreno di Lignano.

Urge pertanto che gl'interessati proseguano indefessamente, accanitamente nelle opere di bonifica, e questo sarà il vero modo di ricacciare in gola a chi la profferì, la frase banale, e a far rinfoderare al Consiglio sanitario il suo *ukase* intempestivo.

Avanti imperterriti, e l'avvenire di Lignano sarà assicurato.

Cividale

Festa scolastica

5 — Alle 17 e 1|2 d'oggi ebbe luogo la dispensa degli attestati agli alunni delle elementari, nel cortile delle scuole medesime.

Assistevano alla cerimonia le Autorità Governative e Comunali. Suonava la banda cittadina.

Il discorso d'occasione venne letto dal Direttore didattico sig. Miani, al quale rispose l'assessore alla P. I conte de Paciani.

Fatta la dispensa la bella cerimonia ebbe termine.

Festa di beneficenza

Alle 19 1|2 venne inaugurata la festa di beneficenza pro Patronato Scolastico che riuscì completamente.

La fiera gastronomica incontrò il favore del numeroso pubblico.

Suonò la banda Municipale e dopo di questa una orchestrina diretta dal sig. Ugo De Mattia.

Vennero accesi dei bengala.

Consiglio Comunale

Il Consiglio Comunale è convocato per Giovedì 9 corr. Gli oggetti posti all'ordine del giorno sono 9.

La beneficenza

Nel mese di Luglio la Casa di Ricovero ha distribuito 3343 razioni di minestra da un litro.

I PREGIUDICATI

SECONDO LA POLIZIA ITALIANA

Secondo le norme in vigore nella nostra polizia, e specialmente secondo quelle impartite dalla sapiente Superiorità della Benemerita, quasi tutti dovremmo essere segnati nientemeno che sui registri delle persone pregiudicate.

Difatti vi è severo ordine in tutta l'Arma dei Carabinieri d'inscrivere su quei registri, tutti coloro che per avventura violano qualunque disposizione della Legge, sia della legge penale comune, sia delle leggi speciali. E per rendere la cosa più strana e quindi più buffa, le iscrizioni vengono fatte al momento del commesso reato, cioè del delitto o della contravvenzione senza punto attendere l'esito del relativo processo. Peadinci, anche volendo essere illogici, si attenda almeno l'esito del processo, perchè se l'imputato viene assolto per inesistenza di reato l'iscrizione è perfettamente inutile.

In questo caso uno che abbia la voglia di danneggiare moralmente un'altro, basta che per un nonnulla, per il più semplice o più piccolo insulto lo denunzi ai Carabinieri, quello viene immediatamente inscritto sul registro delle persone pregiudicate ella rimane anche se dopo due o tre giorni l'accusatore recede dalla data querela.

Così essendo regolato un tale ramo di servizio abbiamo che tant'è essere un rapinatore o grassatore, tant'è essere un ladro, un falsario, un peculatore, ecc. come essere un povero diavolo che, provocato, abbia dovuto regalare qualche ceffone o qualche bastonata o, per difendersi abbia dovuto usare violenza contro il proprio aggressore; come un povero diavolo sorpreso a cantare dopo l'ora stabilita o portare un'arma da fuoco senza licenza; come essere un contravventore alla legge sul ballo, alla legge sulla requisizione quadrupedi, sulla pesca, renitente di leva ecc. ecc.

Il trattamento è indentico!

E questo oltre ad essere una erronea interpretazione della parola *pregiudicato*, è oltremodo pericoloso per le evidenti conseguenze che questo fatto può arrecare.

Che ciò sia pericoloso, oltre che ingiusto, illogico e odioso, lo dimostrano migliaia di fatti, tra cui, per citarne uno, quello del primo processo di Musolino, il quale senz'essere colpevole, come fu assodato dopo, ma perchè egli era tra i pregiudicati, fu ritenuto colpevole di aver esploso un colpo di fucile di notte tempo contro un tal Zoccoli che d'altronde rimase illeso, ed i giudici impressionati dalle cattive informazioni dei carabinieri, informazioni che per riverbero avvalorarono alcune false testimonianze, lo condannarono all'ergastolo; condanna ingiusta che indusse nel suo animo rozzo ed incolto il primo sentimento di odio e di vendetta contro la società; odio e vendetta che ebbero così feroci estrinsecazioni.

E tutto ciò mentre un signore che fa avvelenare la propria moglie, od un altro che addirittura la *suicida* se la possono cavare con poco, perchè pur essendo criminali, la polizia non è in grado di dare sul loro conto cattive informazioni.

Con tale sistema può facilmente sfuggire alla giustizia un delinquente qualsiasi che, per *combinazione*, non avendo mai infranto una disposizione di legge, cioè non essendo stato mai per nessun fatto denunziato alla giustizia dalla Questura o dai Carabinieri, non figura sul registro delle persone sospette e pregiudicate, mentre esso è il vero pregiudicato come innegabilmente sono i primi che ho più sopra mentovato, se italianamente *pregiudicato* significa pregiudizievole e dannoso alla Società.

Dispiace il dover dirlo che da noi nulla si è fatto per la polizia inquantochè i sistemi della polizia sono ancora medioevali!

Bisogna che la luce dei tempi nuovi penetri anche in quegli uffici, che il sorriso ed il ottore del giusto e del buono sostituiscano il gesuitismo e la durezza della abborrita sbiraglia, che infine la intelligenza e la ragione signoreggi anche in quella istituzione se essa vuole essere rispettata, obbedita e degna di una società eminentemente civile.

S. Giorgio di Nogaro, 5 agosto 1909.

Guagnini Sebastiano.

MEMENTO

Facciamo una viva raccomandazione a tutti i nostri abbonati cui ora è scaduto l'abbonamento ad affrettarsi a rinnovarlo a mezzo cartolina-vaglia.

CALEIDOSCOPIO

L'onomastico

Oggi, 7 agosto s. Gaetano da ...

Effemeride storica

Spogliasi un Araldo

6 agosto 1509. Addie lunedì de matina...

Un Araldo con le insegne di Massimiliano Imperatore giunto in territorio della patria del Friuli fu spogliato rubandogli certe *zoie* e *margarite* e la sua *collana d'oro.*

La popolazione teme che il fatto dia motivo a nuova guerra, ma altri avvenimenti di maggior importanza riducono il fatto da noi accennato a cosa lieve.

Decime

7 agosto 1392 — Possedendo il patriarca la decima sopra certi beni di Tolmezzo e sue pertinenze, per il qual pagamento il possessori di esse terre le lasciano andar incolte, concesso il patriarca la decima della contrada della Cargna alle predette Terre e Tolmezzo in perpetuo, con obbligo di pagare alla Gastaldia della Cargna tre marche di danaro all'anno (*Stampa di documenti della povera provincia della Carnia*, p. 29).

...pieni dall'amministrazione che ora è al potere.

Dica il *Lavoratore* qualche cosa di *determinato* e non equivoco che sotto il dominio delle leggi che sovrastano ai Comuni sia possibile effettuare e discorreremo.

Ancora dell'incendio all'Esposizione di Milano

Ciò che dice un giornale della Ditta Tremonti

I giornali continuano ad occuparsi diffusamente dell'incendio scoppiato all'Esposizione di Milano.

Sabato scorso, parlando anche noi delle ditte udinesi le di cui mostre andarono completamente distrutte, riferimmo un colloquio avuto col signor Angelo Tremonti il titolare della Ditta Pasquale Tremonti, nota per la lavorazione del rame e premiata a tutte le principali Esposizioni.

Il signor Tremonti aveva ricevuto, venerdì, un telegramma dal suo rappresentante di Milano col quale gli si dava notizia dell'incendio.

Ma il telegramma stesso chiudeva colle parole: «segue lettera».

E nel sabato mattina, proprio mentre noi parlavamo col signor Tremonti, egli attendeva una dettagliata lettera... che non giunse.

In sua vece pervenne al signor Tremonti il *Corriere Commerciale*, importante giornale settimanale che si stampa a Milano, nel quale — vedi ironia del caso — così si parlava della grandiosa mostra di oggetti artistici *in rame martellato* che il sig. Tremonti aveva preparata nella Galleria d'arte decorativa italiana:

«Il programma del nostro giornale che — come abbiamo molte volte ripetuto — ha per base lo sviluppo delle industrie o del commercio, ci ha persuasi, che è cosa buona ed utile portare a conoscenza del pubblico tutte quelle ditte che si rendono meritevoli di lode; lode, si comprende non intesa nel senso di lusinga o adulazione, ma di plauso sincero e spassionato tale cioè da inspirarsi alla vera realtà delle cose.

Noi intendiamo parlare sempre con piena cognizione di causa, e se nominiamo una persona od una ditta, additandola per la sua attività ed onestà, significa che abbiamo la coscienza di essere scrupolosamente giusti e sinceri.

E' quindi con vero piacere che segnaliamo oggi ad esempio la Spettabile Ditta *Pasquale Tremonti*, proprietaria del rinomato laboratorio in rame — Specialità in costruzione di Distillatori di ogni dimensione — *Udine*.

I meriti di questa Ditta sono reali nel più vasto senso della parola, sia sotto il profilo commerciale, che sotto quello della cortesia con la quale la *numerosa* clientela viene da essa accolta.

La profonda conoscenza del commercio, la esemplare rettitudine negli affari fanno sì che si possa enumerarla tra le primarie Ditte della città perciò meritevole del plauso, del rispetto e della considerazione generale.

Noi siamo certi che le nostre parole otterranno l'approvazione di tutti, e siamo anche fiduciosi che alla Ditta in parola non tornerà sgradito questo nostro tributo di sincera estimazione».

Ci congratuliamo vivamente coll'egregio nostro concittadino.

A PROPOSITO

di una Cooperativa di Consumo

Caro Pascoli; — Leggo nel *Paese* del 2 corrente un tuo articolo riguardo alla necessità d'istituire anche a Udine una Cooperativa di Consumo, seguendo l'esempio di Padova e di tante altre città d'Italia e dell'estero — e me ne compiaccio — non già per l'accenno contenuto a mio riguardo per gli sforzi infruttuosi fatti da me e dalla cessata Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro, — quanto invece perchè vedo risollevata una questione che reputo di capitale interesse.

Or è qualche anno, auspice la Camera del Lavoro ogni cosa si tentò ma invano; il che non vuol dire che i bisogni non esistano anzi questi vanno sempre più intensificandosi.

Urge pertanto che i preposti alla direzione dei sodalizi operai nell'umano intendimento di giovare a questi non chè a tutti i cittadini, per ovarino nell'idea di nulla lasciare intentato, fino al definitivo raggiungimento dello scopo e di trar esempio di quanto in riguardo si fece a Tolmezzo, in cui, all'epoca del Congresso, venne ventilata l'idea d'istituire una Cooperativa di Consumo ed ora a 7 mesi di distanza, la Cooperativa è un fatto compiuto.

Salutandoti e ringraziandoti credimi

Silvio Savio.

Linea telefonica Udine-Palmanova

L'on. Morpurgo, che si era interessato perchè fosse attivato il servizio della linea telefonica Udine-Mortegliano-Palmanova, ricevette dal S. E. il Sottosegretario di Stato delle poste e telegrafi l'assicurazione che «già aveva autorizzato la Società concessionaria a riprendere i lavori, compiuti i quali procederassi subito al collaudo alliminando così ulteriori indugi all'attivazione della linea».

Due sole parole al Giornale di Udine

Poichè in un suo articolo di ieri il *Giornale di Udine* dice che io ho raccontato fandonie sulle relazioni fra il Comitato liberale e l'Unione Esercenti, lo invito a far smentire dalla prima commissione elettorale composta dai signori Pellegrini Pietro, Pelizzo Leonardo, Degani Augusto, Bon Lodovico e Furlani G. Batta, che il signor Domenico De Candido, rappresentante il *Consiglio* in detta Commissione non abbia detto in seduta queste parole: **Badino di non comprendere fra i proponibili, nè il tale, nè il tale, perchè dal** *Giornale di Udine* **non sarebbero accettati.**

Se la commissione dei cinque smentirà queste parole del signor De Candido, io mi convincerò che l'Unione Esercenti non fece da comodino al *Giornale di Udine*, altrimenti no.

Un esercente

IL NAUFRAGIO DELLA NAVE "SIRIO,,

Un udinese fra i superstiti

Abbiamo dato ieri diffusi particolari intorno al terribile naufragio della nave Sirio, carica di oltre ottocento persone, avvenuto a diciotto miglia da Cartagena.

I comunicati ufficiali del Ministero spagnolo della Marina dicono che i superstiti sono: 348 italiani, 40 spagnuoli, 14 arabi, 10 austriaci, 6 orientali, 4 argentini, 4 brasiliani, due montenegrini e 119 di nazionalità non ancora accertata.

I superstiti sarebbero quindi 549, dato che la cifra delle persone a bordo, fra passeggeri ed equipaggio, sia di circa 880 come affermerebbero le ultime notizie, ne risulterebbe che le vittime sono circa 330.

Il giornale *La Vita* di Roma pubblicava ieri un elenco — certo incompleto ancora — dei passeggeri rimasti superstiti della catastrofe.

In questo elenco troviamo il nome di *Angelo Tassinetti da Udine.*

Segue una lista di veneti nella quale troviamo: Giovanni Porro da Vicenza — Orazio Polesso da Padova — Domenico Scantamburlo con i figli Ermenegildo, Antonietta, Pietro da Vigonza — Gaetano Ragasciotti da Villabartolomea — Antonio Caraldo e Domenico Olementi da Rossano Veneto.

Vedendo il nome del Tassinetti indicato come udinese, ci siamo affrettati a informarci per vedere se si trattava di un concittadino.

E dalle nostre indagini siamo riusciti a stabilire che il fortunato superstite del tremendo naufragio è certo Taschetti Angelo Massimo di Giuseppe nato a Udine nel 1881 ed emigrato in America colla famiglia fino dal 1885.

Egli non venne in patria che nel decorso Luglio essendo renitente alla leva; infatti si presentò al Municipio ed esperì tutte le pratiche per presentarsi al consiglio di leva ove venne dichiarato idoneo alla 3.ª categoria.

Egli si recò a passare alcuni giorni a Gonars ove vivono alcuni suoi parenti, quindi girò alquanto la Provincia per conoscere la terra in cui è nato e dalla quale si allontanò a soli quattro anni.

Il Taschetti si fece rinnovare il passaporto che gli venne rilasciato appunto il giorno 21 luglio scorso, dopo del quale partì per Genova dove s'imbarcò per l'America.

E' certo che si tratta del Taschetti e non di un Tassinetti perchè tutti questi particolari, che sono esatti, indicano come egli soltanto sia quel fortunato friulano che potè salvarsi dalla morte nel disastro marittimo subito dal piroscafo «Sirio».

Friulani premiati all'Accademia

Ci congratuliamo vivamente con l'egregio giovane Antonio Measso di Romanzacco il quale nella sessione d'esami recentemente chiusasi all'Accademia di Belle Arti in Venezia si meritò la menzione onorevole.

Altri friulani che riportarono premi all'Accademia sono i seguenti bravi giovani: Giuseppe Barazzutti di Gemona, Perosa Ernesto di Latisana, Oscar Scholl di Cividale e Martignoni Ida di Udine.

Pro vittime del Vesuvio

Chiusa col 31 Luglio la sottoscrizione pei danneggiati del Vesuvio, ha sortito l'ammontare e complessivo di lire 601.45 di cui verrà fatta immediata distribuzione a mezzo di speciali incaricati.

A suo tempo verrà pubblicato l'esatto rendiconto delle somme distribuite.

Corso odierno delle monete

Corone 104,65 — Napoleoni 20.— Marchi 122,80 — Sterline 25,05 Rubli 261.50 — Lei 99.—

CRONACA CITTADINA

(Il telefono del PAESE porta il N. 2-11)

Il commento del "Lavoratore,,

Il commento del *Lavoratore friulano* sulle ultime elezioni comunali avrebbe dovuto semplicemente esser questo: — Noi socialisti abbiamo avuto torto di astenerci dalla bella battaglia sostenuta e vinta dalla democrazia udinese contro il blocco clerico-moderato; abbiamo avuto torto e, poichè non pretendiamo alla infallibilità del papa, lealmente e francamente lo riconosciamo.

Ma il commento del *Lavoratore* di sabato è tutt'altra cosa.

Pur sotto il dominio irresistibile di quel torto, nell'articolo *Dopo il responso delle urne*, spira un malumore più profondo, tanto è vero che in esso non si risparmia il rimprovero ingiusto e l'attacco alla democrazia reduce, sola, dalla lotta immane, contro quel blocco che dovrebbe trovarsi sempre e dovunque di fronte i socialisti, come li trova in tante altre città soli od uniti ai democratici.

E dato appunto che in altre città, dove i socialisti sono anche più numerosi, il loro contegno è diverso e non rifuggono dallo stringersi ai democratici per combattere il comune avversario, gli argomenti teorici, generici addotti dal *Lavoratore* per giustificare il suo atteggiamento ostile a nostro riguardo, non possono convincere nessuno. Le ragioni di questo atteggiamento sono d'altra indole e speciali non ai socialisti, — di moltissimi dei quali constatiamo il dolore d'essere incatenati alla disciplina dell'astensione in una lotta suprema decisiva contro i clerico-moderati, — ma ad alcuni di essi soltanto.

Essi vorrebbero che la democrazia udinese coi migliori suoi uomini, sparisse, sgomberasse dal posto conquistatosi in quindici anni di lotte e ciò nella ferma convinzione che quel posto sarebbe subito occupato dai socialisti con gli uomini del *Lavoratore Friulano*.

L'avvenire sta sulle ginocchia di Giove e noi non *ci* azzardiamo di scrutarne i misteri per sciorinarli in piazza molto prima del tempo; tuttavia pensiamo che, se la maggioranza democratica della città fosse tanto compiacente da suicidarsi, il suo posto per molti anni — tanti anni da soddisfare non solo i desideri dei clerico-moderati viventi, ma anche dei successori dei loro legittimi successori, — sarebbe dei candidati del *Giornale di Udine* e compagni.

E così devono pensare i colleghi del *Lavoratore* i quali per ora non hanno, di fronte al proletariato, i titoli inalienabili della democrazia o dei suoi uomini; non hanno un passato di lotte splendide, di sacrifici, di persecuzioni sopportate con fermezza d'animo per un'idea che, se non è il collettivismo — al quale pochi credono, — è di giustizia sociale, di giustizia in tutte le manifestazioni della vita collettiva e individuale.

Ed i colleghi del *Lavoratore* sanno, per quanto positivisti e indifferenti verso il passato e volti all'avvenire, che questi titoli costituiscono la garanzia delle masse, la ragione della loro fiducia in determinati uomini; non perchè questi espongono delle teorie, *ma* per la loro *fede* e, sopratutto, per il loro sacrificio.

Sanno che il principale fattore dei larghi commovimenti delle masse, dei loro consensi che sono giudizii inappellabili, è la intuizione del giusto, la ribellione alle sopraffazioni, un sentimento preciso che le guida a sostenere e seguire un partito od un uomo che abbia saputo mantenersi degno della loro fiducia attraverso i mille ostacoli che l'egoismo ed il privilegio frappongono al cammino delle loro rivendicazioni sociali.

Ora, nel commento del *Lavoratore* al responso delle urne del 20 Luglio si dimenticano queste e molte altre cose e si lanciano accuse senza fondamento.

Accuse alle quali abbiamo già risposto altre volte senza replica da parte del *Lavoratore*.

Dire che i democratici del *Paese furono determinati* dal contegno della Curia ad uscire con qualche spuntino anticlericale, è una trovata che ha contro di sè tutta la raccolta del *Paese* (e il *Crociato!* e il *Piccolo Crociato!*) e tutta l'azione dei democratici.

Dire che il *Paese* prese di mira Don Marcuzzi, Brosadola, Casasola e non tutto il partito clericale è non solo un'amenità, ma è anche un tirar sassi nella stessa piccionaia del *Lavoratore* poichè e nello stesso articolo cui rispondiamo, e nella polemica del *Lavoratore* a proposito di mons. Pelizzo e dei vari suoi *affaires*, si citano, come esponenti del partito clericale friulano, appunto quei signori.

Non solo, ma nella polemica contro mons. Pelizzo, il *Lavoratore* contrappone ad essi altri cattolici di buona fede che li disapprovano e che ne furono vittime.

Basti ricordare come il *Lavoratore* parlò di mons. Antivari.

Ma queste sono inezie polemiche, come le gratuite qualifiche di ingordità che il *Lavoratore* dispensa a qualche *mangia proletari del Paese*...

Chi è, di grazia, il *mangia proletari*?

Parole, parole, parole...

Parole però destinate ad essere raccolte sulle colonne del *Giornale di Udine*, cosa che certo il *Lavoratore* non ambisce, ma che si produrrà molto di frequente.

E parole, tristi parole, sono queste che il giornale socialista stampa con amaro rimpianto: «*ci siamo lealmente e rigorosamente astenuti; pure non abbiamo potuto influire più che tanto sopra quel contingente operaio*, il quale, è inutile nasconderlo, all'atto pratico avrebbe votato con noi».

Ma l'astensione, ci pare, era votata per i socialisti i quali lealmente vi si attennero. E se il *contingente operaio* non legato alle deliberazioni del Circolo socialista ha voluto e saputo respingere il blocco clerico-moderato, che c'è da rimpiangere?

La mancata influenza per dare la vittoria ai comuni avversari?

Il *Lavoratore* parla poi dell'*indeterminato ed equivoco problema democratico*. Ed anche queste sono... parole cui, fortunatamente, si contrappongono i fatti compiuti e da compieri dall'amministrazione che ora è al potere.

Per gli spettacoli d'Agosto
Il programma
delle Corse Ciclistiche

Come è noto, nel giorno 15 corrente principieranno le feste di agosto-settembre stabilite di comune accordo fra le tre Società *Unione Esercenti, Unione Velocipedistica Udinese* e *Consorzio Filarmonico*.

Diamo pertanto il programma della Corse ciclistiche che avranno luogo mercoledì *15 corrente* alle *ore 17.45* in Piazza Umberto Primo:

I. — *GARA FRIULI* (per batterie) riservata ai ciclisti dilettanti della Provincia di Udine o della Venezia Giulia. Giri 3, metri 1600.

Nella decisiva correranno i due primi arrivati in ogni batteria.

Premi: I.° Medaglia d'oro grande ed un oggetto di valore (dono speciale dell'U. Velocipedistica Udinese).

II.° Medaglia d'oro. — III.° Medaglia d'argento grande. — IV° Medaglia d'argento.

Ai premi va unito relativo diploma.

II. — *GARA TRAGUARDI* libera ai dilettanti come di contro (escluso il vincitore del primo premio nella *Gara Friuli*). — Giri 20 — Chilometri 10.700.

Premi: I° Oggetto di valore (dono speciale dell'Unione Esercenti). — II° Medaglia d'oro. — III° Medaglia d'argento.

Classificazione secondo il numero dei traguardi compiuti.

I° arrivato: Medaglia d'oro — II° Medaglia d'oro — III° Medaglia d'argento — IV° Medaglia d'argento.

NB. — A parità di traguardi si correrà una decisiva di 4 giri tra i vincitori.

Nove soci dell'"Alpina" al Jof del Montasio

Come abbiamo annunciato, sabato scorso nove soci della Società Alpina Friulana: prof. Flora, dott. G. Baldissera, Ferrucci, dott. Logranzi, Lucchini, Moranga, dott. Spellanzon, Provvisionato, E. De Fiori, si recarono a Chiusaforte e raggiunsero alla sera il Ricovero Nevea ove la tradizionale *siora Catina* preparò loro una buona cenetta.

Al ricovero trovarono il capitano Nievo e la sua gentile signora, che ogni anno, dal castello di Colloredo ove si trovano in villeggiatura, intraprendono qualche gita sulle nostre montagne; questa volta avevano in programma una visita ai ghiacciai del Canin. Domenica mattina alle 3 la comitiva guidata dal sempre arzillo e gioviale Checo Marcon, intraprese la salita del Jof, salita che per la via più comunemente tenuta, non presenta certo grandi difficoltà, ma esige tuttavia mente ferma e piede sicuro.

Tutti raggiunsero felicemente la vetta verso le 9 e vi si trattennero un'ora, ammirando il magnifico panorama, che dalla gran catena dei Tauern va sino al mare, visibile in quel giorno ad occhio nudo.

La discesa richiese pure un tempo piuttosto lungo, come sempre accade ad una comitiva numerosa, che è esposta a maggior pericolo di cadute di sassi.

Alle 15 il ricovero di Nevea accoglieva di nuovo i gitanti che rimasero sino a lunedì mattina godendovi l'aria balsamica e le meravigliose viste che nei vari momenti di luce offrono i dintorni.

Ingegnere concittadino alla ferrovia

L'ing. Francesco Gonpari figlio del compianto rag. Giovanni verrà entro il mese di agosto a Udine quale ingegnere capo alla Sezione Manutenzione presso la ferrovia.

All'egregio funzionario il nostro benvenuto.

GITA CICLISTICA NOTTURNA a Martignacco

Ricordiamo che questa sera indetta dall'Unione Velocipedistica Udinese, avrà luogo una gita notturna con meta Martignacco.

La partenza si effettuerà alle 8.30 precise dalla sede sociale (Albergo al Telegrafo).

Bollettino meteorico

R. OSSERVATORIO DI UDINE

Giorno 6 agosto

Temperatura	media	25.15
	massima	30.0
	minima	20.3
Pressione med.	mm.	751.7
Umidità relativa	med.	55.0
Acqua caduta	mm.	—
Vento dominante: E		
Stato del cielo: misto		

Giorno 7 ore 7

Temperatura	21.0
Pressione mm	752.4
Temperatura min notte	18.2
Stato del cielo: misto	
Pressione: crescente	
Direzione vento: E	
Leva sole ore	5.01'
Tramonta ore	19.25'

Come certi imprenditori trattano i poveri garzoni

Il fatto che stiamo per raccontare è la prova più evidente che l'odissea dei nostri poveri emigranti che viene spesso descritta dai giornali, non è parto della fantasia di *coloro che ne narrano* le conseguenze tristi, ma è purtroppo la realtà dei fatti.

Ieri sera verso le 7.45 si trovava di servizio alla Stazione ferroviaria il vigile Carlo Scoda. A quell'ora giunge il treno da Cormons e da un carrozzone di terza classe il vigile vide scendere tre operai i quali accompagnavano un giovanetto, sul volto del quale si leggeva la traccia di grandi sofferenze *morali* e *materiali*.

Il vigile Scoda osservato che il giovanetto appena si reggeva in piedi, fece venire una vettura e lo accompagnò all'Ospedale Civile.

Durante il tragitto egli apprese dalla bocca del povero ragazzo — che è certo Silvio Braidotti di Giacomo d'anni 11 da Pagnacco — tutta una storia *pietosa di sofferenze provate all'estero*.

Egli si era recato a lavorare nella fornace del suo compaesano Fabbro Gedeone il quale prese a nutrire pel Braidotti un' ingiustificabile avversione giungendo al punto — col pretesto di piccole mancanze — di percuoterlo *con schiaffi, pugni e calci e di fargli* patire perfino la fame!!

Il fisico gracile del *poveretto non* potè resistere a lungo a simile tortura finchè un brutto giorno venne assalito dalle febbri e dovette porsi non già a letto, ma sdraiarsi e rimanere qualche settimana sopra uno di quei *giacigli* di paglia sui quali riposano le stanche ossa dopo dodici o più ore di lavoro i poveri fornaciai.

Il Braidotti raccontò le sue sofferenze agli operai Marchettano Vittorio di Cavallico, *Tomasetto* Pietro di Maserata e Cividino Pietro di Meretto di Tomba i quali impietositi dello stato in cui il disgraziato si trovava, non solo gli fornirono il denaro per ritornare in patria, ma vollero accompagnarlo fino a Udine, dove come dicemmo, giunsero ieri sera.

Il dottor Peratoner, medico di guardia, visitò il Braidotti e *riscontratolo* affetto da febbre con segni evidenti di denutrizione, debolissimo di forze e affetto da pellagra e per di più avendogli riscontrato *delle piaghe in varie parti del corpo,* lo fece accogliere di urgenza.

L'Ufficio di vigilanza urbana, sulle dichiarazioni dei tre sopra accennati operai ed in seguito al racconto del giovanetto, stese rapporto al Commissario di *P. S. per i provvedimenti* che l'autorità giudiziaria intendesse di prendere

Noi ci auguriamo che se le cose dette dal Braidotti rispondono a verità, quell'impresario di fornaci riceva una lezione che valga a far cessare per sempre questi sistemi selvaggi *con cui* vengono trattati i giovani *garzoni* che si recano *all'estero* per guadagnarsi un misero tozzo di pane.

Carrettiere disgraziato

Ieri sera dovette ricorrere alle cure del medico di guardia dell'Ospitale il carrettiere Angelo Bassi di Tarcento.

Costui nel collocare sul proprio carro alcuni sacchi di grano si ebbe impigliata la mano destra nella grossa catena di ferro che tiene le stanghe legate fra di loro in così malo modo, da riportare una ferita lacera al palmo, la strappamento dell'estremità del dito anulare destro e l'asportazione del polpastrello e dell'unghia.

Il dott. Peratoner lo medicò giudicando le ferite guaribili in giorni venti.

NOTE E NOTIZIE

I drammatici particolari dello spaventevole naufragio del "Sirio"

Sulla catastrofe del *Sirio* si hanno questi altri particolari: La maggior parte degli 800 passeggieri, imbarcati sul piroscafo erano italiani partiti da Genova, ma allo scalo di Barcellona, altri emigranti spagnuoli vi si erano aggiunti.

Sul come avvenne il disastro, l'ultima supposizione che si fa è che, avvicinandosi il piroscafo al Capo Palos, sia stato trasportato dalla corrente, nel senso delle isole Hormigas, dove la navigazione è estremamente pericolosa in causa dei numerosi scogli a fior d'acqua.

Poco prima delle 5 pom. d'ieri, il *Sirio* urtò contro uno di questi scogli, e, quasi subito, affondò colla poppa; la nave camminava a tutta velocità e la forza dell'urto spaccò la chiglia e infranse tutte le sue parti.

Il naufragio fu spaventevole: gli uomini si slanciarono verso le scialuppe di salvataggio, altri si slanciarono sotto coperta dove erano le donne e i figli; le donne, in ginocchio pregavano disperatamente, baciando delle immagini sacre.

Dalle ultime informazioni, risulta che i salvati furono 83; 30 furono sbarcati alle isole Hormigas, che si trovano a un miglio di distanza dal luogo della catastrofe; gli altri 600, furono condotti al Capo Polas; tutti questi infelici hanno perduto la loro roba e dovettero esser rianimati con dei cordiali.

Sempre le barbarie del militarismo

La «*Zeit*» reca che in un reggimento di fanteria che eseguì sotto il caldo tropicale una marcia forzata di trentacinque chilometri, da Krems a *Ziersdorf, centoquarantadue* soldati ammalarono e dovettero essere trasportati con carri all'ospitale.

Il ribasso ferroviario per l'Esposizione di Milano

Una comunicazione del Ministero dei LL. PP. avverte che oggi 7 agosto entrerà in vigore, secondo accordi col comitato esecutivo dell'Esposizione, il ribasso del 60 per cento sui biglietti ferroviari per la seconda e terza classe per viaggi dalle località che distono *da Milano oltre 100 chilometri*.

Il telegrafo senza fili nei treni in marcia

La *Tribuna* ha da Madrid che lungo la linea ferroviaria Madrid-Villa del *Prado, ebbero luogo vari interessanti* esperimenti con un ingegnoso sistema inventato dall'impiegato telegrafico Balsera per mettere in comunicazione mediante la telegrafia senza fili un treno in marcia e la stazione più prossima.

Gli esperimenti riuscirono soddisfacentissimi.

I demo-cristiani si ribellano al Papa!

Ieri a Roma ebbe luogo una riunione straordinaria dei delegati rionali della Lega Democratica Nazionale, e venne approvato il seguente ordine del giorno;

«*I consiglieri delegati* delle sottosezioni rionali di Roma, adunati la sera del 3 agosto, prese atto dell'odierna lettera-enciclica di Pio X vista la circolare del Segretariato di Bologna in data 1 corrente, considerando che la Lega Democratica, oltre le rivendicazioni di indole sociale, comprende nel suo programma anche tutti quei problemi d'indole nettamente civile e politica, interessanti vivamente il pubblico *italiano, deliberano* che la sezione locale prosegua con più *vigore* ed energia nella sua azione, conforme ai programmi dell'Unione nazionale della Lega Democratica.

Il Governo Russo rifiuta il cambio in oro

Il governo russo ha rifiutato in questi giorni una emissione di carta-moneta e si rifiuta di fare i pagamenti *in oro.* Il *giornale Rossija, organo* del Governo, sostiene in un articolo il diritto del Governo di forzare la circolazione della carta e di rifiutare il cambio in oro.

La notizia è venuta proprio nel momento della operazione di Borsa e ha prodotto grande impressione.

La rubrica del curioso

Uomini e donne con le corna. — Siamo in estate e tutto è possibile. Una volta usava il serpente di mare: un serpente a due teste, che un piroscafo aveva veduto, per solito, nell'oceano indiano. Chi sa perchè proprio in quell'oceano? Forse perchè in caso d'inchiesta... saprebbe fare l'indiano. Poi venne il vitello con la testa di uomo; ma durò poco, perchè era, evidentemente, una notizia che non aveva nè testa,... nè coda.

Ora esce fuori il neonato con le corna. Fortunatamente queste cose accadono in Pensilvania, dove, si sa, tutto è possibile. Pare dunque che una signora inglese abbia dato alla luce un bambino che recava in fronte due escrescenze che avevano forma di corna.

Non so che cosa sarà del neonato cornuto... accadrà a lui certamente quello che accadde a molti uomini che nascono con la fronte liscia.

A meno che la sorte, per una strana bizzarria, proprio a lui che ce l'ha davvero, non serbi una moglie fedele. Perchè, badate, averle vere e metaforiche sarebbe proprio una vera jettatura.

Nuova invenzione di Marconi. — Marconi ha trovato un nuovo mezzo per dirigere le onde elettriche nella telegrafia senza fili. Gli esperimenti ebbero eccellenti risultati. L'importanza della nuova applicazione sta in questo che la radiazione può essere ristretta a determinate direzioni e la proprietà ricettiva del ricevitore limitata all'accoglimento di quelle sole determinate onde.

A proposito di telegrafia Marconi: il governo cinese, meno codino che non si creda, ha stabilito di erigere tre grandi stazioni di telegrafia senza fili Marconi, ciascuna del raggio di azione di 230 chilometri. Sorgeranno a Tien-tzin, Pechino e Pao-ting-fu.

Il tunnel sotto la Manica, che permetterà ai treni di correre dall'Inghilterra alla Francia non è più così lontano dalla effettuazione come pareva. Le due nazioni, ora in buon accordo, hanno ripreso gli studi necessari. Sarà esso, una volta finito, una fra le più grandi vittorie scientifiche dell'umanità.

Il percorso Londra-Parigi potrà, col tunnel sotto la Manica, essere compiuto in treno in meno di cinque ore.

Un concorso femminista finito male. — A Manchester (Inghilterra) le donne che s'agitano per il voto; indissero un comizio al quale accorsero ben duemila persone: ma non furono accolte con quella simpatia che meritavano. Il discorso d'un'oratore fu cotanto rumoreggiato che riuscì impossibile udirlo. Nemmeno il primo oratore del partito del lavoro, che pure ha influenza, potè evitare i fischi e le urlate quando prese la parola. Il comizio finì in una lotta *a pugni e a* bastonate fra feministi e antifeministi, cosicchè le donne che l'avevano indetto, dovettero fuggire e ripartire più che in fretta per Londra.

Gli avversari dei diritti della donna ne ridono; ma... ride bene chi riderà ultimo. Non bisogna dimenticare che tutte le rivendicazioni hanno avuto da principio ostili accoglienze. Verrà giorno in cui ci si meraviglierà dei fischi e delle bastonate di Manchester come di atti di barbarie.

Giuseppe Giusti, direttore propriet.
Giovanni Oliva, gerente responsabile.

Municipio di Udine

Compilate dalla Giunta Municipale la Matricola supp. II della Tassa Esercizio e Rivendita 1906 e quella per la Tassa sul valor Locativo; si *avvertono* gli aventi interesse che dette matricole sono *ostensibili* presso l'ufficio di Ragioneria sino a tutto il 19 corr.

Le inserzioni si ricevono esclusivamente per il "PAESE" presso l'Amministrazione del Giornale in Udine, Via Prefettura N. 6.

Avvisi in terza e quarta pagina a prezzi modicissimi